

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 7

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 7

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acàia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

3) Commento³ su 2 Lettera ai Corinzi 1, 1 - 7

● **"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio".** (2 Cor 1, 3-4) - **Come vivere questa Parola?**

Nella seconda lettera agli abitanti di "Corinto Paolo, dopo aver augurato "grazia e pace da Dio" ai suoi destinatari, si effonde in questa bellissima preghiera-augurio che è sempre attuale anche per noi.

A volte si cade in una fede solo consolatoria, in un pregare quasi per "convincere" Dio a fare, in certo senso, da "anestetico" alle nostre sofferenze. Ed è una critica più che mai giusta se il credente si risolve solo in uno scappar via dell'affrontare la fatica di vivere, con le inevitabili prove e sofferenze.

Però, è un fatto che della consolazione di Dio noi tutti abbiamo grande necessità. Ci è sostegno, ci apre alla speranza, ci dà di perseverare nell'amore. *"Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi - dice Paolo - così abbonda la nostra consolazione".*

E siamo con la seconda delle beatitudini: *"Beati gli afflitti perché saranno consolati"*. Siamo consolati e approdiamo a una pace e una gioia che *"nessuno potrà rapire"*. Non solo ma **diventiamo capaci di consolare gli altri.**

Signore, donami la tua forza nei momenti difficili, dammi di non viverle da sola mai, ma in te

Ecco la voce di una filosofa mistica e martire Simone Weil (Quaderni II, 1940/42 - postumo, 1953): *La religione in quanto fonte di consolazione è spesso un ostacolo alla vera fede, e in questo senso l'ateismo è una purificazione.*

● *"Paolo, l'Apostolo delle genti, il Primo dopo l'Unico"*. Con questa espressione un po' sibillina, si mette in evidenza fin da subito un elemento per certi versi quasi ovvio, ma che riveste invece una certa importanza nella lettura di **Paolo**: egli è, in un certo senso, il primo vagito del Nuovo Testamento. Il primo cioè, dal punto di vista cronologico, a scrivere e a far circolare la "buona notizia" che è "l'evento Gesù", l'Unigenito Figlio, la Parola incarnata di Dio. Iniziatore di quello che

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Maria Angela Magnani in www.preg.audio.org

verrà a prendere forma come Nuovo Testamento, rompe con le precedenti forme letterarie ed inaugura la forma epistolare: non più oracolo profetico e neppure testi normativi o riflessione sapienziale, raccolti in libri; ma la modalità della lettera, più diretta, familiare e dialogica. In questa lettera specifica, che dal punto di vista esegetico presenta non poche difficoltà di carattere interpretativo, **Paolo si rivolge alla comunità dei Corinzi, o meglio alla Chiesa di Dio che vive in Corinto, nonché a tutti i santi dell'Acacia. Comunità problematica quella dei Corinti**; Paolo infatti deve dar voce ai vari registri delle sue corde teologiche ed emotive: qui in modo particolare si muove con fermezza e tenerezza al tempo stesso; le sue parole si articolano su livelli giustapposti, fino alla contrapposizione e quasi alla contraddizione. Con pathos e affetto paterno conduce alla riflessione e invita all'azione. L'Apostolo, che si trova a dover reagire alle accuse mossegli di aver scritto un Vangelo ad personam, desidera su ogni cosa rimettere al centro la "Parola": non è un vangelo a misura di Paolo, né semplicemente frutto della sua interpretazione, o discrezionale, autoreferenziale.. La sua difesa si snoda, in questo testo, in un rimando tra interno ed esterno, in un gioco speculare che conduce l'assemblea a prendere coscienza – sia nei singoli che nella comunità intera –, mantenendo alta e vigile l'attenzione del lettore. **Paolo, riflettendo sul prossimo viaggio verso Corinto, temporeggia: deve infatti maturare come un atteggiamento benevolo di magnanimità e perdono, per non essere troppo severo e giudicante.** Lo sguardo si rivolge così, immediatamente, alle sorgenti da cui scaturisce il ministero apostolico-evangelizzatore, affidando al saluto iniziale – come anche vuole la tradizione letteraria – il riferimento a Dio: sia benedetto perché è il Consolatore! Egli infatti **consola in ogni situazione angosciosa, per averlo salvato dal pericolo di morte in Asia. Da questo episodio di salvezza Paolo prende spunto per contrapporvi due stati della condizione umana: tribolazione e sofferenza.** Tribolazione, sofferenza: quante volte, nel corso dei mesi del Covid, più che mai, abbiamo sentito queste parole, nei luoghi più disparati del mondo, del nostro paese, della nostra città e anche più vicino a noi, nel nostro circolo di amici e familiari. **Quante volte ci siamo sentiti persi, smarriti, senza più i punti di riferimento conosciuti e consolidati. E abbiamo cercato consolazione nelle relazioni come anche nella meditazione, nella riflessione e anche soprattutto nella preghiera:** emblematica rimane per tutti, credenti e non, quell'immagine in cui Papa Francesco, solo, attraversa Piazza San Pietro deserta, bagnata dalla pioggia in un silenzio rotto solo dalle ambulanze.. il pontefice, in quel momento preciso, porta paradossalmente alla luce una solidarietà che va oltre ogni confine di stato, etnia, lingua, religione.. nella sua preghiera scorre la nostra, silenziosamente, in una comunione consolante di anime e di intenti rivolti a Cristo e alla consolazione che solo grazie a Lui giunge a noi, al mondo intero. Tutto questo non vale solo nei momenti della tragedia e nel bisogno, ma in ogni giorno e nelle varie occasioni, piacevoli e spiacevoli della nostra vita: poiché **la consolazione di Dio, che i cristiani festeggiano in modo particolare nel giorno della Pentecoste, sempre ci accompagna e ci solleva..** non diamolo mai per scontato o acquisito, non stanchiamoci mai di sentire e mostrare gratitudine!

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

• Il tema comune alle letture della Messa odierna è **la consolazione dopo la desolazione**. "Beati gli afflitti perché saranno consolati" è una delle beatitudini; san Paolo nella lettera ai Corinzi porta l'esempio di se stesso: è appena passato attraverso una grande tribolazione, tanto che più avanti dirà che disperava perfino della vita, ma in questa tribolazione ha ricevuto la consolazione di Dio e ora lo benedice: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione". Anche il salmo ha lo stesso tema: "Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato... Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce".

Certo, la desolazione pesa ed è insieme una tentazione di non credere più a Dio, di non aver fiducia, quando invece Dio in quella circostanza vuol consolarci, e ci consola se lottiamo con lui, rimanendo fermi nella fede e nella speranza.

Lottare come? Lottare nella preghiera, una preghiera difficile, perché nella vera desolazione non c'è e più voglia di pregare, ma una preghiera intensa, vera, fatta rimanendo vicino alla croce di Gesù. Allora le nostre sofferenze diventano veramente "le sofferenze di Cristo in noi", preludio della vittoria e della consolazione, che ci fa cantare: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore!". Soltanto dopo la vittoria si può avere la certezza gioiosa e beatificante della bontà di Dio.

In san Paolo l'esperienza della tribolazione e della consolazione è una esperienza apostolica: "Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione" perché combattimento e vittoria egli li vive per diffondere e consolidare la fede. E la consolazione "si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo". E dunque un cammino che egli traccia per tutti i fedeli, da vero Apostolo.

Domandiamo al Signore la luce per capire il valore delle tribolazioni e l'aiuto a rimanere, nelle prove, fermi nella fede, fermi accanto alla croce di Cristo, finché giunga la vittoria, nella consolazione divina.

• «Beati i poveri in spirito... Beati quelli che sono nel pianto... Beati i miti,... Beati i misericordiosi,... Beati i puri di cuore,... Beati gli operatori di pace,... Beati i perseguitati per la giustizia,... Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...» (Mt 5, 1-12) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci insegna e ci dona otto beatitudini da vivere, per poter essere beati e felici e siamo tali non perché piangenti, perseguitati o sconfitti, ma perché confidiamo in Dio, ci abbandoniamo totalmente in Lui, ne sperimentiamo la presenza. **Accettiamo la nostra storia anche con le sue debolezze e sofferenze fisiche e morali**, sapendo che sono tutte relative, sotto lo sguardo amoroso e benevolo di Dio, che pur permettendole, ci avvia verso un futuro di gioia e di pace.

Non si tratta di stare bene dal punto di vista umano, ma di lasciarci guidare dalla presenza di Dio, di non deprimersi nelle difficoltà, ma di valorizzarle come possibilità di bene, di anelare ad un mondo nuovo, di essere comprensivi e umili, di attuare la giustizia nella vita, di mostrarsi misericordiosi e di perdonare chi sbaglia. Promuovendo il bene materiale e spirituale, il cristiano partecipa alla missione di Gesù, modello vivo e sublime per ogni beatitudine.

Le beatitudini tracciano per noi la via verso la vera felicità e si riassumono nel confidare in Dio e nell'amare gli altri con l'amore appassionato e totale di Gesù.

O Signore Gesù, apri il nostro cuore a comprendere la nuova legge espressa nelle beatitudini e aiutaci a viverla negli atteggiamenti della nostra storia quotidiana.

Ecco la voce dal "Catechismo per gli adulti" (Catechismo per gli adulti n. 854) : "[Le beatitudini del Regno] sintetizzano la perfezione cristiana e delineano il ritratto del discepolo di Gesù. Anzi, prima ancora, «sono una specie di autoritratto di Cristo e, proprio per questo, sono inviti alla sua sequela e alla comunione di vita con lui» (Giovanni Paolo 2, Veritatis splendor, 16). Esse indicano una via imprevedibile e paradossale alla felicità: è la via dell'amore crocifisso, che dà significato alla sofferenza anche prima di eliminarla e, quando è possibile, lotta con mezzi pacifici per superarla.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Mons. Ilvo Corniglia

• **All'inizio del Discorso della Montagna, dove Gesù mostra concretamente come vivono i suoi discepoli, incontriamo le Beatitudini**, che sono il cuore della Buona Notizia e danno a tutto il discorso, e alla morale cristiana che esso contiene, un tono singolarmente gioioso.

Questo brano la Chiesa ce lo propone anche nella festa di tutti i Santi e, secondo la versione di Luca, in una domenica del Tempo Ordinario.

Gesù non comincia il suo insegnamento con un comando o un'istruzione, ma con l'annuncio di una felicità completa: cfr. il "**Beati!**" che risuona 9 volte come un ritornello martellante e quasi inarrestabile. Gesù sa che è questo il vero e principale problema di ogni uomo: il problema della felicità. E vuole assicurare che la felicità è possibile e offerta a tutti, nessuno escluso. Ma rivela anche il contenuto della felicità. Chi è felice? Chi è davvero beato? Chi è miliardario, chi ha successo, chi arricchisce ingannando, chi domina e assicura la sua vita schiacciando gli altri? C'è una via che porta alla felicità?

La risposta di Gesù a tutti questi interrogativi spiazza e manda in tilt la mentalità corrente e le attese comuni.

Gesù nelle Beatitudini rivela il vero volto di Dio, il Padre. E' Lui e soltanto Lui che fa felici ("**Consolerà, sazierà, userà misericordia**" etc.) **e la sua gioia più grande è quella di far felici. Per Gesù la felicità si trova nel rapporto col Padre, nella comunione con Lui.** Ma chi può fare l'esperienza del rapporto col Padre e quindi della felicità piena? I poveri in spirito, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore etc., coloro cioè che vivono come e con Gesù povero, mite, puro di cuore, misericordioso... **Proclamando le Beatitudini, infatti, Gesù ci delinea il ritratto di se stesso e, su tale base, la fisionomia del discepolo.** Ma, prima ancora, Gesù intende offrirci un messaggio su Dio. Ci annuncia come Dio agirà nei confronti degli uomini. **Ascoltando le Beatitudini, dovremmo, perciò, in primo luogo cercare di capire che cosa ci dicono su Dio.** Per lo più noi siamo preoccupati di ciò che dobbiamo fare. Invece, prima ancora, dovremmo guardare a Dio quale Gesù ce lo rivela nella terza parte di ogni beatitudine, dove appunto con diverse immagini descrive il suo intervento in nostro favore. Solo perché Dio è quello che è e agisce per la nostra salvezza, Gesù può chiamare "beati" in senso pieno (prima parte di ogni beatitudine). **Essenzialmente il messaggio di Gesù è messaggio su Dio, nostro Padre, che ci dona la beatitudine, la quale consiste nella comunione con Lui.**

Dio, però, ha voluto legarsi agli uomini con un rapporto di alleanza, che la Bibbia paragona al patto nuziale. Per questo, la sua azione che farà felici, e già ora fa pregustare tale felicità, suppone la risposta libera del partner umano. **Sono gli atteggiamenti che Gesù descrive nella seconda parte di ogni beatitudine.**

- Anzitutto "i poveri in spirito". Ciò che li caratterizza non è semplicemente la mancanza di beni terreni, ma l'abbandono fiducioso a Dio e l'attenzione a compiere la sua volontà. Pur non disponendo di alcun potere, in realtà possiedono tutto, perché appartengono a Dio e si rifugiano tra le sue braccia. È la fisionomia dei veri credenti descritta dal profeta Sofonia (2,3, 3,12-13: I lettura): "**Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà...Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero: confiderà nel nome del Signore**". Questo ritratto spirituale dei "**poveri del Signore**" (che ci è offerto anche dal Salmo responsoriale) raggiungerà la sua perfezione in Maria e in Gesù. **I "poveri in spirito" sono soprattutto gli umili:** riconoscono e sentono che dipendono da Dio, che senza Dio per loro non ci sarebbero vita e felicità. **Hanno bisogno di Dio, perché l'hanno scoperto come l'Unico Necessario, l'Unico che basta, mentre tutto il resto si è come eclissato in confronto a Lui. Sono dei "mendicanti" che aspettano la salvezza soltanto da Dio. Aspettano con fiducia, tendono le mani per ricevere e Dio si dona ad essi ed essi lo accolgono con sconfinata gratitudine, abbandonandosi a Lui come bambini. Sentono di essere niente, ma un niente amato e riempito da Lui, come Maria - di cui Dio "ha guardato l'umiltà" -, come Gesù "umile di cuore" (Mt 11,29).** Questa è l'essenza della fede. "**Di essi è il Regno dei Cieli**", cioè Dio stesso nel suo donarsi totalmente.

In quest'ottica si coglie anche la riflessione che s. Paolo indirizza ai cristiani di Corinto (1Cor 1, 26-31: II lettura). Nel chiamarli alla fede Dio non ha seguito i criteri della sapienza e della logica umana. In effetti, la maggior parte di loro proviene dalle classi sociali più umili e spregevoli. Non sono stati scelti perché nobili, colti, ricchi, potenti; ma per pura grazia di Dio sono stati inseriti in Cristo. Ciò rientra nel disegno di Dio il quale sceglie ciò che è debole, ignobile, disprezzato

e...nulla, per confondere i forti e quelli che "sono".... *"È per Lui che voi siete in Cristo Gesù"*: voi, che non esistevate affatto agli occhi del mondo, ora siete, cioè esistete realmente agli occhi di Dio, in Cristo Gesù. *"Il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza"*, cioè in Lui si è attuato il disegno sapientissimo di Dio in nostro favore. Nel senso che Cristo è divenuto nostra *"giustizia"* (cioè in Lui da peccatori siamo diventati giusti), nostra *"santificazione"* (cioè in Lui abbiamo la sorgente della vita), nostra *"redenzione"* (in Lui siamo stati liberati dal potere del peccato e della morte). ***Sono esclusi perciò ogni vanto e ogni forma di autosufficienza.*** Non abbiamo da gloriarci per quello che siamo agli occhi degli uomini, ma per quello che gratuitamente siamo per l'unione con Cristo agli occhi di Dio. È la povertà-umiltà che fiorisce e gioisce sotto lo sguardo del Padre.

I destinatari delle altre beatitudini non fanno che esplicitare ulteriormente e prolungare in diverse direzioni la realtà dei "poveri in spirito", come pure le promesse contenute nelle altre beatitudini esplicitano la promessa essenziale della prima, quella del Regno.

- ***I "miti": i non violenti***, che rispettano pienamente le persone, che controllano ogni impulso di contraccambiare il male ricevuto. Miti come Gesù (Mt 11,29).

- ***Gli "afflitti": quelli che soffrono per qualunque causa, ma soffrono davanti a Dio***, sfogano la loro angoscia davanti a Lui, trasformano ogni dolore in un rapporto con Lui.

- ***Gli "affamati di giustizia". La "giustizia" in Matteo indica il comportamento conforme alla volontà di Dio rivelata pienamente da Gesù.*** Quelli che hanno fame di giustizia sono quindi coloro che hanno un desiderio ardente di vivere nella fedeltà al volere di Dio che si trova espresso nel Vangelo.

- ***I "misericordiosi": coloro che compiono gesti concreti di generoso perdono*** e di aiuto fattivo ai bisognosi (cfr. Mt 18, 33 e 25, 31-46).

- ***I "puri di cuore": coloro che vogliono piacere a Dio e basta.*** Il cui cuore è sempre e tutto puntato su Dio soltanto.

- ***Gli "operatori di pace": quelli che "fanno" la pace***, per essa si impegnano concretamente e la costruiscono con tenace ostinazione a tutti i livelli.

- ***I "perseguitati": coloro che, seguendo lo stile di vita sopra descritto, pagano un alto prezzo di sofferenza*** e, nonostante tale patire, rimangono fedeli.

E' facile riconoscere che gli atteggiamenti e comportamenti, che Gesù ha presentato come condizione per accogliere l'intervento di Dio e quindi essere felici, sono anche i connotati del suo discepolo e ***si riassumono nel "Beati quelli che credono! Beati quelli che amano!"***

Se credi e se ami, tu possiedi il segreto della felicità.

6) Per un confronto personale

- Padre santo, sostieni la Chiesa, perché, a immagine delle prime comunità, sia fedele nell'ascolto della tua parola, perseverante nella preghiera, ardente nella carità. Noi ti preghiamo ?
- Padre misericordioso, manda operai nella tua messe, perché non manchino al tuo popolo i pastori che spezzano il pane della Parola e dell'Eucaristia. Noi ti preghiamo ?
- Padre buono, apri i cuori dei governanti, perché, docili al tuo Spirito, divengano solerti operatori di giustizia. Noi ti preghiamo ?
- Padre clementissimo, riscalda il cuore dei deboli e degli sfiduciati, perché la sofferenza umana si apra alla speranza. Noi ti preghiamo ?
- Padre della vita, benedici gli operatori del turismo e del tempo libero, perché anche grazie a loro la stagione estiva sia l'occasione per gustare le bellezze del creato e dell'arte. Noi ti preghiamo.
- Il messaggio su Dio e su quanto vuol fare per noi, che Gesù offre nelle beatitudini, riesce ad affascinarmi e a farmi trasalire di gioia? Mi infonde speranza e suscita gratitudine?
- Lo prendo sul serio? In effetti, noi spesso in materia di felicità ci accontentiamo di poco, mentre Gesù sogna per noi una felicità a misura di Dio. Per questo le Beatitudini ci chiedono di convertirci, credendo a Gesù che ci rivela il vero volto di Dio e il vero contenuto della felicità.
- Ci ritroviamo nella fisionomia del discepolo che viene tratteggiata nelle Beatitudini? Se sono vigilante, nell'arco di una giornata so cogliere l'occasione di vivere ora come "povero in spirito", ora come "puro di cuore", ora come "misericordioso" etc, cioè di credere e di amare, in altre parole di comportarmi da Gesù e quindi di gustare con Lui le Beatitudini.
- Chi ci incontra vede brillare sui nostri volti il messaggio delle beatitudini?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*